

Villa Falconieri:

non solo macchina per la valutazione

I nostri lettori sanno che nel luglio scorso, in occasione del 48° convegno internazionale del SIE-SC, tenutosi a Frascati, i partecipanti vissero una giornata di ariosa cultura e di impegnato dibattito sulla riforma della scuola a Villa Falconieri, ospiti del presidente Giovanni Trainito, a lungo capo di Gabinetto a Viale Trastevere, e del direttore generale Salvatore Cinà, già provveditore a Napoli e a Grosseto. Basta passare in rassegna quella specie di album fotografico che è costituito dal n.8-9 della nostra rivista, per avere un'idea dell'eleganza della Villa gentilizia che prende nome dalla famiglia dei Falconieri: villa che fu sede del CEDE, Centro europeo dell'educazione, e ora dell'INVALSI, Istituto nazionale di valutazione del sistema scolastico italiano. Sapevamo che questa Villa borrominiana è un luogo simbolico, ma anche uno scrigno di storia.

Io sapevo, in particolare, che vi stava lavorando Antonio Sassone, un colto e arguto preside-giornalista, che ora ha concluso la sua fatica, pubblicando presso Armando due volumi dal titolo *Villa Falconieri dalla borghesia nobilitare alla periferia del sapere (1)*: vi si trova un'intelligente e godibile ricostruzione delle vicende della Villa, a partire da quelle del casato che le diede il nome, per giungere alla ricostruzione storico pedagogica politica del CEE, poi CEDE e infine INVALSI.

Credevo che a molte persone di scuola piacerebbe ritirarsi in villa per meditare, sulla scorta di questi volumi, sulle sorti del nostro paese e delle sue proiezioni europee, su quelle della nostra scuola e delle persone e delle istituzioni con cui si è cercato e si cerca di camminare al passo dei tempi. Io mi permetto di

iniziare questa presentazione con qualche ricordo personale.

Torno sempre con emozione in quel luogo ricco di fascino e di risonanze cardinalizie, papaline, ministeriali, europee, scientifiche, tecniche. La prima volta che vi entrai eravamo intorno al 1965. Si era convocati dal Centro didattico nazionale per la scuola media, diretto da Camillo Tamborlini. Con Carlo Perucci e padre Mario Reguzzoni mettemmo a punto un corso di didattica generale, da cui sarebbero usciti, a Reggio Emilia, un corso di perfezionamento didattico e un memorabile volume di dispense. La seconda volta eravamo nel 1968. Giovanni Gozzer, allora direttore, convocò il fior fiore della contestazione universitaria allo stato nascente, e io ebbi modo di discutere con Capanna, Bassetti, Soave, Donat Cattin, Scalzone, Piperno, Lidia Menapace... e di caricare le batterie, ma anche di vaccinarci, per affrontare la battaglia degli anni '70.

Un'altra volta, nel 1984, eravamo convocati dal ministro Franca Falcucci, per una riunione della Conferenza dei presidenti degli IRRSAE. Dopo un'animata discussione sui centri territoriali per insegnanti, mi presi una sincope vagale che mi diede modo di far visita anche all'ospedale di Frascati. La Falcucci mi mandò un mazzo di rose, che evidentemente mi fecero bene.

In altri due momenti guardai in lontananza lo splendido panorama romano dalla terrazza della Villa, sognando grandi cambiamenti: quando il ministro D'Onofrio ci invitò a una giornata di ritiro, per disegnare la riforma della scuola e per attuare la delega sull'autonomia, che poi avrebbe lasciato cadere; e quando il ministro Lombardi ci invitò a disegnare il programma del

di LUCIANO CORRADINI

Ordinario di Pedagogia Generale
nell'Università di Roma Tre
Presidente Nazionale dell'UICUM

suo ipotizzato nuovo incarico ministeriale: si era alla vigilia della presidenza di Prodi, che però a Viale Trastevere avrebbe chiamato Luigi Berlinguer.

Fra i padroni di casa pro tempore a Villa Falconieri ho trovato Giovanni Gozzer, Aldo Maria Musu, Aldo Visalberghi, Umberto Margotta, Benedetto Vertecchi e infine Giovanni Trainito. Questo ricordo quasi fotografico serve solo per suggerire la lettura dei due volumi di Sassone.

Non sembra eccessivo affermare che quest'opera apre una pista: offre probabilmente il primo esempio di ricerca storica sulla vita interna di un edificio monumentale demaniale: un bene pubblico che va concepito come degno contenitore di un servizio che, pur con i vincoli e le precarietà che l'hanno affaticato, è stato, e sempre più deve diventare, «eccellente»: un biglietto da visita per il mondo della scuola italiano ed europeo.

L'autore studia la vita interna e circostante dell'edificio plurisecolare nella sua interezza: mette in scena i padroni, ma non lascia dietro le quinte i servi, descrive i gentiluomini, ma non trascura i briganti, dedica la medesima attenzione ai colti e agli incolti, agli alberi, agli animali, all'acqua, agli eventi naturali come i terremoti, le tempeste che stradicano gli alberi, le malattie che colpiscono e le guerre che abbattano gli uomini.

(1) A. SASSONE, *Villa Falconieri. Dalla Borghesia nobilitare alla periferia del sapere*, vol. 2, *Effetto Tantalò, La politica nella ricerca educativa*, Armando, Roma, 2002, pp. 205 e 223.

Il secondo volume porta come sottotitolo: «Effetto Tantalò - La politica nella ricerca educativa». Esso narra la storia delle istituzioni pubbliche di carattere educativo che hanno usato come sede Villa Falconieri nell'ultimo mezzo secolo.

Il significato del sottotitolo riassume le posizioni critiche dell'autore in materia d'ingerenza politica nelle attività di ricerca educativa. L'«Effetto Tantalò» ne sarebbe la conseguenza, poiché le attività di ricerca educativa, i ricercatori e gli stessi organi di decisione politica sarebbero impossibilitati a nutrirsi dei frutti della ricerca che pure potrebbero essere disponibili in grande abbondanza.

Allo stesso modo, il mitico Tantalò descritto da Omero nell'XI canto dell'Odissea era stato condannato dagli dei a soffrire la fame e la sete, pur essendo immerso in un limpido lago dalle cui rive pendevano rami d'alberi carichi di frutta. Penso però che nell'era di Internet qualche nutrimento in più possa giungere alla «base» e che i visitatori della Villa non saranno più solo i privilegiati ospiti dei cardinali e dei «munzi pedagogici» del momento.

Molte pagine sono frequentate dai leader del mondo politico - educativo che hanno popolato e agitato il regno della discordia - la scuola - dall'avvento del Fascismo fino agli ultimi anni del secolo XX.

La documentazione ricchissima, l'intelligente ricostruzione dei risvolti culturali, politici, amministrativi, economici, scientifici di questo patrimonio aiuta il lettore a predisporre in modo provveduto ed esigente a seguire la da poco iniziata vicenda dell'INVALSI, erede di cotanta storia. A questo nuovo istituto dedica l'apposita voce nel 7° volume, appena uscito presso La Scuola, della sua *Enciclopedia Pedagogica* il prof. Mauro Laeng, che ha lavorato per quasi un quarentennio a Villa Falconieri, con diversi

ruoli prestigiosi e produttivi. E' con l'omaggio a lui che concludo questa presentazione, convinto che agli ideali ritratti dei grandi che hanno illustrato la Villa una volta chiamata

Ruffina si debba aggiungere anche quello di Antonio Sassone, che ne ha ricostruito la storia da ricercatore originale e da appassionato e un po' ironico uomo di scuola.